

gamo in giu è ricoperta di pietra forte, fece dentro la scala, per salire al pergamo; e tanto quanto egli la bucò di dentro l'ingrossò di fuori con detta pietra forte, in quella maniera, che si vede. Et con stupore di chiunque la vede condusse questa opera a perfezzione, mostrando in ciascuna parte, & in tutta insieme quella maggior bontà, che puo in simil opera desiderarsi. Affermano molti, che Filippo Strozzi il vecchio, volendo fare il suo palazzo, ne volle il parere di Benedetto, che glie ne fece un modello, e che secondo quello fu cominciato, se bene fu seguito poi, e finito dal Cronaca, morto esso Benedetto, ilquale hauendosi acquistato da viuere, dopo le cose dette, non volle fare altro lauoro di marmo. Solamente fini in s. Trinità la s. Maria madalena stata cominciata da Disiderio da Settignano. E fece il crucifisso, che è sopra l'altare di s. Maria del Fiore, & alcuni altri simili. Quanto all'architettura, ancora che mettesse mano a poche cose, in quelle nondimeno non dimostrò manco giudizio, che nella scultura, e massimamente in tre palchi di grandissima spesa, che d'ordine, & col consiglio suo furono fatti nel palazzo della signoria di Firenze. Il primo fu il palco della sala, che hoggi si dice de' Dugento, sopra laquale hauendosi a fare non vna sala simile, ma due stanze, cio è vna sala, & vna Audienza, e per consequente hauendosi a fare vn muro, non mica leggieri, del tutto e dentroui vna porta di marmo ma di ragione uole grossezza, non bisognò mào ingegno o giudizio di quello, che haueua Benedetto, a fare vn'opera così fatta. Benedetto adunque, per non diminuir la detta sala, e di uedere nondimeno il disopra in due, fece a questo modo. Sopra vn legno grosso vn braccio, e lungo quanto la larghezza della sala, ne commesse vn'altro di due pezzi di maniera, che con la grossezza sua alzaua due terzi di braccio. E negl'estremi ambidue benissimo confitti, & incatenati insieme faceuano a canto al muro ciascuna testa alta due braccia. E le dette due teste erano intaccate a uigna in modo, che ui si potesse impostare vn'arco di mattoni doppi, grosso vn mezzo braccio, appoggiatolo ne' fianchi a i muri principali. Questi due legni addunque erano con alcune incastrature a guisa di denti, in modo con buone spranghe di ferro vni ti, & incatinate insieme, che di due legni ueniua a essere vn solo. Oltre cio, hauendo fatto il detto arco; accio le dette traui del palco non hauesseno a reggere se non il muro dell'arco in giu, e l'arco tutto il rimanente; apiccò dauantaggio al detto arco due grandi staffe di ferro, che inchiodate gagliardamente nelle dette traui da basso, le reggeuano, e reggono di maniera, che quando per loro medesime non bastasseno; sarebbe atto l'arco, mediante le dette catene stesse, che abbracciano il trauo, e sono due, vna di qua, e vna di la dalla porta di marmo, a reggere molto maggior peso, che non è quello del detto muro, che è di mattoni, e grosso un mezzo braccio. Et nondimeno fece lauorare nel detto muro i mattoni per coltello & centinato, che ueniua a pigliare ne canti doue era il sodo, & rimanere piu stabile. Et in questa maniera, mediante il buon giudizio di Benedetto rimase la detta sala de' Dugento nella sua grandezza; e sopra nel medesimo spazio, con vn tramezzo di muro, vi si fece la sala, che si dice dell'oriuolo, e l'udienza, doue è dipinto il Trionfo di Camillo di mano del Saluiati. Il soffittato delqual palco fu riccamente lauorato, e intagliato da Marco del Tasso, Domenico, & Giuliano suoi fratelli